

ACCOGLIAMO IL SALVATORE

Essendo venuto, Egli annunciò pace a voi lontani e pace a quelli vicini; poiché per mezzo di Lui, gli uni e gli altri abbiamo accesso al Padre in uno Spirito. Così dunque non siete più stranieri e ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari Dio, edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo spigolo di riferimento lo stesso Gesù Cristo, in cui ogni costruzione ben conformata cresce a tempio santo nel Signore; in Lui anche voi siete edificati insieme in abitazione di Dio nello Spirito
(Lettera agli efesini 2,17-22)

Quest'anno costruiamo insieme la casa dove alloggerà Gesù. Possiamo farla bene solo se siamo insieme, ciascuno con la propria parete; e le pareti e i muri sono i nostri atteggiamenti e gesti di accoglienza. Nell'amore di Dio e nella comunità dei fratelli diventiamo noi stessi la casa di Dio tra gli uomini.

Testi e presepio a cura del gruppo di giovani della comunità di S.Giuseppe



Dove cercare e trovare il Salvatore che è nato per noi? Egli non ha altra presenza che negli uomini umiliati dall'indigenza economica, dal disprezzo per la debolezza, dall'indifferenza verso la povertà. E' presente dove i migranti non trovano alloggio, dove le persone sono trattate come bestie, stipate in barconi fatiscenti, confinati nelle periferie delle grandi città, prigionieri di situazioni degradanti, dilaniati da guerre infami. E' presente dove la povera gente è abbandonata e dimenticata. Dio si rende presente in ogni uomo, e ama tutti gli uomini, non fa preferenze di persone, ma opera in

modo sorprendentemente più efficace, se è cercato e trovato dove è richiesta la cura amorosa degli altri. Si dice che il Natale rende tutti più buoni; forse è vero che le festività spingono a qualche gesto di solidarietà verso i poveri, verso chi è solo: ciò che andrebbe compreso è che in questi gesti, siamo noi che veniamo salvati, perché il Salvatore è presente nella loro carne viva e sofferente. E' questo il messaggio sconvolgente di Dio che assume la carne di un uomo: chi ci salva è la persona che aspetta la nostra benevolenza, sia esso Dio oppure gli altri. Perché la salvezza non è altro che un'esistenza arricchita dall'amore accolto e donato.

Tratto da – Andiamo a Betlemme – Editoriale de La Civiltà Cattolica – n. 3996 - 24.12.2016

Avvenne in quei giorni che da Cesare Augusto fu emanato il decreto di censire tutta la terra abitata. Questo primo censimento avvenne quando Quirinio era governatore della Siria. E tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Ora, anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di David, dalla Galilea e dalla città di Nazaret, salì verso la Giudea e la città di David che si chiama Betlemme, per essere censito con la propria sposa Maria che era incinta. E mentre erano là, avvenne che si compirono per lei i giorni del parto, e partorì il suo figlio primogenito e lo avvolse in fasce e lo pose nella mangiatoia, perché nell'alloggiamento per loro non c'era posto.

E in questa regione c'erano pastori che passavano la notte nei campi badando a turno i greggi. E si avvicinò loro un angelo del Signore e intorno a loro rifuse la gloria (presenza) del Signore e furono presi da grande paura. E l'angelo disse loro: "Non abbiate paura, infatti vi porto la bella notizia che ci sarà una grande gioia per tutto il popolo, (per)ché oggi nella città di Davide è stato generato per voi il salvatore, che è Cristo Signore. E questo il segno per voi: troverete un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia".

E con l'angelo ci fu subito la moltitudine delle creature dal cielo che lodavano Dio e dicevano: "Gloria a Dio nelle altezze (dei cieli) e pace sulla terra agli uomini della (sua) benevolenza". Come gli angeli partirono da loro verso il cielo, avvenne che i pastori dicevano gli uni agli altri: "Andiamo dunque fino a Betlemme e vediamo questa parola che si è fatta (è avvenuta), che il Signore ci ha fatto conoscere. E vennero affrettandosi e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino che giaceva nella mangiatoia. Poi, avendo visto, fecero conoscere la parola che era stata detta loro su questo bambino. E tutti quelli che avevano ascoltato si meravigliarono delle cose che i pastori avevano detto loro. Invece Maria conservava tutte queste parole, considerandole nel proprio cuore. E i pastori tornarono indietro glorificando e lodando Dio per tutte le cose che avevano udito e avevano visto come era stato detto loro.

L'inizio del Vangelo di Giovanni ci dice che l'origine, l'essere di Gesù è in Dio; egli stesso è Dio; dice che è Lui la sua promessa, la rivelazione del suo amore, la sua parola fedele che si è fatta avvenimento, uomo concreto. L'inizio del vangelo di Matteo ci parla della sua origine di uomo: è stato Dio ad agire, con il previo consenso di una donna, Maria, e con la disponibilità di un altro uomo, Giuseppe, a farsi carico della sua tutela giuridica. Il vangelo di Luca racconta l'inizio dell'esistenza storica di Gesù e come la sua presenza si è manifestata concretamente agli uomini. E ci dice che il fatto è avvenuto in modo anonimo e del tutto *normale* per quei tempi, dentro il quotidiano susseguirsi degli eventi: il censimento, un lungo trasferimento, il parto nel ricovero di animali nei pressi di un caravanserraglio di Betlemme, un bambino, *due genitori* e d'intorno gente che riposa o lavora. Ma avviene un fatto inatteso: un gruppo di pastori nomadi si avvicina e fa conoscere di aver avuto un annuncio sorprendente, che corrisponde a ciò essi che vedono. Loro stessi cominciano a *lodare Dio* e quelli che ascoltano ne rimangono meravigliati. Maria, che pure *sapeva*, nel racconto dei pastori trova un'altra conferma della storia in cui Dio l'ha coinvolta, e forse comincia a intravedere che è più ricca ma più complicata di quanto potesse immaginare. Luca sembra suggerire che anche (soprattutto?) nelle situazioni e relazioni quotidiane è possibile scoprire i segni di *una presenza* che in modo inatteso dona speranza di senso all'esistenza.

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 25 - SOLENNITA' DELLA NASCITA DEL SIGNORE - 1° settimana del salterio

Lectures – Isaia 52,7-10 – Salmo 97 – Ebrei 1,1-6 – Giovanni 1,1-18

Lunedì 26 - S.Stefano – Memoria di don Germano Gabrielli (91) - Atti 6,8-7,60 - Salmo 30 – Matteo 10,17-22

Martedì 27 - S.Giovanni apostolo – 1 Giovanni 1,1-4 – Salmo 93 – Giovanni 20,2-8

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

• **ore 21.15 - Ascolto della Parola di Dio secondo Luca 2,16-21**

Mercoledì 28 – Memoria dei Santi innocenti – 1 Giovanni 1,5-2,2 – Salmo 123 – Matteo 2,13-18

- **ore 16 LECTIO DIVINA sulle letture della domenica**

Giovedì 29 – S.Thomas Becket - 1 Giovanni 2,3-11 – Salmo 95 – Luca 2,2-35

- **ore 17.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

Venerdì 30 – 1 Giovanni 2,12-17 – Salmo 95 – Luca 2,36-40

Sabato 31 – S.Silvestro – 1 Giovanni 2,18-21 – Salmo 95 – Luca 2,36-40

1 Gennaio 2017 - Domenica - SOLENNITA' DI MARIA MADRE DI DIO

Lectures – Numeri 6,22-27 – Salmo 66 – Galati 4,4-7 – Luca 2,16-21 - **1° settimana del salterio**



Elliott Erwitt (1928) - Madre e figlia - New York – Foto - 1953



Orario degli altri incontri settimanali di ascolto della Parola di Dio

- **Martedì** - ore 16,30 - Locali di **S. Lorenzo** ore 18,00 - Cappella dello **Spirito Santo**
- **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** ore 19,00 - **Propositura** S.Maria Assunta
- **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**
- ore 21,15 - Cappella dello **Spirito Santo**

”MEMORIE DI UN PARROCO” la ristampa dell’opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire una nuova chiesa a Poggibonsi, è disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie** con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.

Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario il codice del conto è - IBAN IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042